

Officina Etruscologia vuole essere un laboratorio aperto ai giovani archeologi che lavorano nelle Università, nelle Soprintendenze, nelle realtà locali per la conoscenza, la valorizzazione e per la tutela del territorio. Vuole costituire un luogo di incontro e di dibattito capace di garantire l'edizione rapida e diretta di nuovi dati, siano essi frutto di ricognizioni nel patrimonio museale o esito di ricerche sul campo. Grande attenzione vuole essere riservata alle notizie di scavo inedite che possano contribuire alla conoscenza delle manifestazioni artigianali e della cultura materiale delle civiltà etrusca e italica.

Il consumo del vino nelle forme legate alla pratica del banchetto trasmesse dal mondo greco, è una caratteristica dell'emergere delle aristocrazie dell'Italia preromana, e in particolare dell'area tirrenica, dalla metà dell'VIII secolo a.C. Nel versante medio-adriatico della penisola italiana, però, fin dalla Prima età del Ferro si delineano caratteri autonomi nei rituali connessi alla sepoltura che, soprattutto nel territorio dell'antico Abruzzo, riflettono un complesso di norme e tradizioni fortemente radicate, nelle quali prevale la volontà di rappresentare in termini egualitari gli individui, per genere e fasce di età. Questo scopo è generalmente ottenuto con la definizione del ruolo guerriero per gli uomini adulti e di quello di rappresentanti della ricchezza familiare per le donne e gli individui più giovani. Con modalità variabili, inoltre, viene adottato un rituale legato al consumo di cibi e bevande tendenzialmente contenuto e rigoroso, ridotto spesso alla deposizione di pochi elementi vascolari. Di contro, si registrano anche spinte a rappresentare la ricchezza e il rango degli individui, che di solito coincidono con l'adozione di modelli influenzati dal mondo tirrenico o, anche, piceno. Questo lavoro intende proporre un approccio di tipo funzionale alle culture funerarie dell'Abruzzo preromano, con specifica attenzione al periodo compreso tra l'età del Ferro e arcaica e alla composizione del *set* vascolare. Quali casi di studio, sono state esaminate le sepolture rinvenute nelle necropoli di Fossa, Campovalano e Alfedena, nelle quali risulta essere più o meno intenso il richiamo a un modello di rituale tradizionale e improntato al rigore e all'essenzialità.

Valeria Acconcia, assegnista di ricerca in Etruscologia e Antichità Italiane e professore a contratto di Epigrafia Italica presso l'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, partecipa da anni a progetti di ricerca in Abruzzo, concentrati in particolare nell'area corrispondente alla provincia de L'Aquila, coordinando scavi e ricerche di superficie mirati alla conoscenza del popolamento preromano. Ha inoltre collaborato con la Cattedra di Etruscologia e Archeologia Italica dell'Università di Roma "La Sapienza", coordinando sul campo gli scavi di Veio-Piazza d'Armi, Populonia-Poggio del Telegrafo, Monteriggioni-Campassini. Ha collaborato con l'Insegnamento di Archeologia dei Paesaggi dell'Università degli Studi di Siena, nell'ambito di scavi e ricerche condotti nel territorio di Populonia e nello studio dei paesaggi preromani nei territori tra Volterra e Chiusi. Si è occupata di storia della produzione, con particolare riferimento alle ceramiche di età preromana e di storia dei culti etruschi e latini. Ha pubblicato contributi monografici, in riviste specializzate, atti di convegni e cataloghi di mostre, oltre a curare volumi dedicati alle varie tematiche da lei affrontate. Negli ultimi anni ha dedicato particolare attenzione al tema delle culture dell'Italia preromana, a quello delle forme di convivialità in Etruria e nel Lazio, allo sviluppo dei territori dell'Etruria settentrionale interna e al tema delle attività produttive legate alla metallurgia nell'Etruria settentrionale costiera.

In copertina:

Vasellame Preromano da *Fossa, Campovalano, Alfedena*.

63010
€ 22,00

ISBN 9788860491275



9 788860 491275